

IL G20 IN BRASILE

Panetta-Giorgetti “Multinazionali ora serve subito una global tax”

FABRIZIO GORIA

Avanza il fronte che vorrebbe una tassa sulle grandi multinazionali. Al termine del G20 delle Finanze di Rio de Janeiro arrivano i primi, concreti, progressi verso una Global minimum tax (Gmt), anche se non ci sono ancora intese definitive. A dettare la linea sono il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, e il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti. «La tassazione sui super-ricchi era la bandiera del G20 brasiliano. La dichiarazione alla fine è equilibrata e impegna tutti a cercare una collaborazione, uno scambio di dati per evitare che i super-ricchi possano fare delle scelte opportunistiche di minore tassazione», ha fatto notare Panetta. Un primo passo che, tuttavia, necessita di un passaggio ulteriore, perché senza una imposizione fiscale ad hoc sulle maggiori multinazionali, è difficile che si possa arrivare a una Gmt. Senza India, Cina e Stati Uniti questa la riflessione di Giorgetti - manca la base imponibile.

Un passo forse solo di segnalazione, ma non irrilevante, si è fatto a Rio sul fronte della tassazione delle corporation globali. Secondo il numero uno della Banca d'Italia Panetta, «è importante, anche simbolicamente, imporre una tassazione minima sulle grandi multinazionali. Si ristabilisce così la

supremazia degli Stati su queste imprese, che hanno un'influenza enorme sull'economia mondiale». Il fatto che gli Stati concordino e ribadiscano la loro autorità - prosegue il governatore - «sottolinea la loro supremazia su qualsiasi azienda, inclusi i giganti tecnologici globali: gli Stati hanno il potere e il dovere di far pagare le tasse a tutti». Questi, ha evidenziato, «hanno il potere di influenzare gli sviluppi futuri dell'economia, agendo sulla base di principi di equità». Giorgetti sottolinea quindi come sulla tassa per i super-ricchi «siamo a favore», anche se i dettagli devono ancora essere definiti col fine ultimo di essere il più possibile equi.

Intanto, il governatore della Banca d'Italia è anche intervenuto sul fronte dell'utilizzo dei profitti degli asset russi congelati dopo la brutale invasione dell'Ucraina. Anche in questo caso, c'è stato un avanzamento, con il pieno usufrutto degli interessi al fine di supportare Kiev. «La soluzione sugli extraprofitti sugli asset russi immobilizzati che è stata trovata sotto la presidenza italiana è molto più ragionevole delle proposte precedenti. È una soluzione che non viola il diritto internazionale, e che reperisce risorse necessarie all'Ucraina», ha fatto notare Panetta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

